

## Ricordi di un impolitico

Caro direttore, se dovessimo, con la presente, suggerirLe ancora i punti di soluzione di certi problemi, qualunque essi siano, che affliggono l'Italia, con l'intento sensibillarla unitamente ai nostri cortesi lettori, faremmo la figura di Gambacorta che arrivò, come a Lei ben noto, per ultimo, dopo quel pò che c'è stato nei giorni scorsi sulle piazze italiane, nei pubblici locali ad opera dei nostri politici, eletti o meno che siano stati.

Ed allora? Tacere? Equivarrebbe a morire, continuare, sarebbe un pò diabolico, astenersi sarebbe un gesto da incoscienti. E così, dal momento che ai lettori dobbiamo pur far leggere un nostro scritto, che non sia una litania di diritti, né la lamentela dell'etero-scontento, ci accingiamo a buttare sulla carta delle impressioni, che crediamo originali e recenti in relazione agli ultimi giorni che hanno sconvolto l'Italia, come non succedeva dal 23 novembre 1980; protagonisti ancora e sempre i nostri politici, che ci hanno lasciato esterrefatti, allibiti, increduli e ci hanno resi, ormai, sempre più scettici ed inimpresionabili di fronte a qualunque altro evento futuro.

Caro direttore, si ricorda di quel politico dell'ultima ora che aveva letteralmente ricoperto i muri cittadini di polimeri manifesti? Dal sorriso accattivante ed ispirante fiducia? Non se ne sentiva neppure pronunciare il nome, caduto com'è nel nulla, travolto da eventi più grandi di lui.

Ha sperperato milioni o quasi, secondo gli amici; un miliardo, quando, a me lo lasci dire, con quel danaro avrebbe potuto donare gioia a tante famiglie senza tetto. E si ricorda di quell'altro, grande moralizzatore che s'è ritrovato ricoperto di debiti sino al collo e con i creditori alla porta lungi dall'essere stati soddisfatti, anzi più che insoddisfatti, amareggiati per la ria sorte toccata al loro debitore? Ed ha memoria di quel giovancello, qualcuno direbbe sbarbatello che avendo assoldato alcuni amici, pensava come Napoleone il Grande, di conquistare i favori degli elettori abitanti nei tristi e squallide contrade del Sud; vantando amicizie di potenti vicini e lontani e con tutto quel che ha smosso anch'egli si è ritro-

vato con un mucchio di mosche in mano? E si ricorda di quel pensionato che dopo aver vissuto tutta una vita in tranquillità ed in armonia con sé, con gli altri e con la propria famiglia, sospinto dagli amici e dai parenti s'è visto inserire a furor di popolo in una lista, bocciata dagli elettori, talché il misero s'è ritrovato con un mucchio di debiti, pensionato com'è e senza redditi di Beni immobiliari?

## E' la destra che ha vinto

E' la destra che ha riportato la vittoria la più netta, la più smagliante. E' il voto di bile, malumore per i giornalisti assassini, per i grossi scandali economici insabbiati, per i denarosi nomi colpiti dalla pubblica opinione, ma sempre in libertà! Chi ha pagato di più e giustamente è stata la Democrazia Cristiana!

La perniciosa burocrazia statale, quella dell'arma vile del "SILENZIO" ha molto contribuito sul calo democristiano.

Questa bassezza della burocrazia statale deve scomparire!

Gli ITALIANI non sono tutti comunisti, compresi buona parte dei tesseraati. Togliatti, buon anima, alla CAMERA, già parlava ai "russi" in nome del POLO ITALIANO!

Questi sono i disastrosi effetti delle amichevoli ap-

perture della D.C. con il P.C.I.; errori da scontare con l'elettorato.

Se passiamo poi al giovanissimo partito dei vecchi pensionati, animati tutti dal malefico spirito associativo, hanno raccolto il frutto che meritavano: UNO ZERO!

Si vede chiaramente che nei 16 milioni di pensionati italiani impera la rimbambitezza.

Vi sono dei personaggi: Ministri, Direttori Generali ecc. che più salgono in alto e più mostrano (come le scimmie) il loro invecchiamento. Siamo giunti a tanto, cari colleghi pensati, e fanno bene a maltrattarli.

Non ci rimane che imprecare in vernacolo romanesco e ricordarci che ogni popolo ha il governo che si merita!

ALFONSO DEMITRY

## L'ELETTORATO CAVESE HA DETTO "NO!", all'invocato strapotere di ABBRO e della sua corte

La Democrazia Cristiana ha perso due posti in consiglio e le maggiori preferenze sono state date al comunista On. Romano

«Se mi volete Sindaco di Cava datemi la maggioranza assoluta» così aveva chiesto la campagna elettorale la sera del 24 giugno u.s. il leader della D.C. cavese prof. Abbro.

La risposta dell'elettorato è stata pronta ed immediata. La D.C. ha perso due seggi in consiglio (ne aveva 19 e ne ha avuto 17) e nella lotta per le preferenze il maggior numero dei voti (oltre 300 in più) è andato al capo lista del P.C.I. prof. On. Riccardo Romano il quale, peraltro, non potrà essere Sindaco di Cava avendo il partito comunista perso due seggi ossia dai tredici è sceso a undici.

Questa la nota più saliente della recente competizione amministrativa cavese che vede il Consiglio Comunale composto da 17 consiglieri D.C., 11 comunisti, 6 socialisti, 2 repubblicani, 3 MSI e un socialdemocratico conseguentemente tutto lascia prevedere che a Cava nulla cambierà nel senso che sarà ricostituita l'amministrazione tra D.C. e PSI, col non necessario intervento di qualche repubblicano e con l'assenza del socialdemocratico per il quale i repubblicani manifestano un indiscusso rifiuto.

Va doverosamente sottolineato il nulla di fatto, del PLI per la prima volta in lizza a Cava privo di qualsiasi organizzazione, scervo da clientelismo e da intralazzi e fatto segno a subdole manovre da parte degli avversari a cominciare da quella squallida vicenda cui diedero luogo in combutta tra di loro repubblicani, socialisti e D.C. allorché nella spartizione dei posti di scrutatori vi fu — a quanto ci dichiarò il Sindaco — addirittura una rivolta di palazzo per il grave reato di aver assegnato al P.L.I. 20

posti di scrutatori. Da detti partiti fu chiesto ed ottenuto che i 20 posti fossero ridotti a 16.

Abbiamo voluto ricordare tale penoso episodio perché resti traccia del degrado in cui è caduta la classe politica cavese che ha dato luogo, per la verità, ad uno spettacolo indecoroso sotto tutti gli aspetti durante i giorni precedenti la consultazione elettorale.

Potremmo dilungarci a

sottolineare la «sceneggiata» prelettorale dei candidati cavesi di tutti i partiti ma a che serve lo scrivere quando gli scontri si sono svolti sotto gli occhi di tutti e gli elettori hanno continuato a votare la fiducia a uomini che non hanno esitato, come il Sindaco Angri, a servirsi dell'auto di ufficio per la sua propaganda elettorale svoltasi all'insegna della più sconcertante questua: «date un voto anche al vostro sindaco».

Prima di chiudere questa breve nota post elettorale nella quale abbiamo sorvolato su ogni commento sullo sfacelo della D.C. in campo nazionale, sfacelo per la verità atteso e ben meritato per quel partito che ha sempre ostentato una sicumera che il popolo ha finalmente smentito, sentiamo il dovere di ringraziare pubblicamente quei pochi, veri amici che non hanno esitato ad onorarci del loro voto.

Gli altri — e sono tanti — che con squallida ipocrisia avevano promesso il voto e non l'hanno dato il ricordo che nella vita la lealtà è la prima dote di un uomo con la U maiuscola

## A EBOLI GIÀ CONVOCATO IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE A CAVA SE NE PARLA A SETTEMBRE

Al Comune di Eboli — come apprendiamo dalla Stampa quotidiana — il Consiglio eletto il 26 giugno è stato già convocato per il 18 luglio con la elezione del sindaco e della Giunta.

A Cava se ne parla proprio di convocazione. Qualcuno ha affermato che la convocazione è stata rimandata a settembre perché non sappiamo chi ha in programma un viaggio all'estero e la città, naturalmente può attendere.

Poiché con la elezione del nuovo consiglio comunale il Sindaco e la giunta rappresentano solo se stessi perché il vecchio consiglio che ebbe a nominarli non esiste

Siamo informati che su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno i Carabinieri di Cava stanno indagando su alcuni fatti verificatisi nell'Ospedale Civile di Cava.

Non sappiamo quale sia l'oggetto dell'inchiesta e da chi è stata provocata mentre ci risulta che numerosi medici ed infermieri sono stati convocati dai Carabinieri.

## ...e sul Comune PER LA REFEZIONE SCOLASTICA

Gli stessi Carabinieri, sempre su richiesta della Procura della Repubblica di Salerno stanno indagando sul funzionamento della refezione scolastica nel decorso anno.

Neppure per questo caso siamo in grado di dare maggiori dettagli perché l'inchiesta è coperta dal segreto istruttorio.

## Corvi in Piazza Duomo

Da un pò di tempo una famiglia di corvi, mescolandosi ai tradizionali stormi di colombi, ha preso stanza sui tetti della cattedrale di Cava.

Negli assolati meriggi estivi i neri uccelli svolazzano da un cornicione all'altro, gracchiando senza pudore e proiettando oblique ombre sulla piazza.

Chi si dirige ai portici in quell'ora di sonno avverte la loro presenza, alza la testa e arresta il passo, si fa schermo agli occhi con la mano. I corvi sono lassi, sinistri e beffardi, dove il grande orologio, fulminato dall'ictus sismico, da trentadue mesi segna le 7,34.

Chi crede alla veridicità di certi simboli, non può non scorgervi senza un brivido. Di dove saranno venuti quei lugubri volatili, amici delle rovine? E perché hanno trovato così accoglienti i nostri cieli? Perché ci sghignazzano sul capo?

Talvolta i corvi, stanchi di godersi il consueto spettacolo di tetti distrutti e palazzi puntellati, allargano i loro giri di perlustrazione a tutta la valle, accompagnando il volo con tristi risate e versacci.

E ben a ragione. Cambia la morfologia dei luoghi ma non il loro sfacelo. A Rotolo i pennuti osservano i solchi e i crateri aperti nei fianchi della Maddalena per impiantarvi cubi di cemento e cordoni di asfalto. Sopra Passiano la montagna sbudellata dai martelli pneumatici e dalle mine ostende le sue oscure cavità calcaree, dov per anni non alligera neppure la graminella. Nel vallone di Sant'Arcangelo lo scorrere del torrente suona ora stridulo ed ora affocato a causa dei cumuli d'immondizia e delle acque fetide che l'inquinano.

I maligni uccelli sorvolano villaggi e campagne, prendendo nota di ogni particolare. A San Cesario un edificio cinquecentesco appare ridotto a lugubre mascherata dalle mutilazioni e dagli ammodernamenti effettuati dal nuovo proprietario. A Pregiato una stradina medioevale, serena ed assorta come una monaca in preghiera, è stata stravolta per recuperarla alla civiltà delle automobili. Gli scempi si moltiplicano: ecco una cappellina trasformata in cantina, un parco di alberi centenari sventrato dalla ruspa, un fertile terreno agricolo umiliato ad area di parcheggio per mostruose macchine edili, un portale aragonese bucato e scheggiato per installarvi un'insegna della SIP...

Al termine dell'ennesima ricognizione i corvi fanno ritorno a piazza Duomo. Ormai ne sanno abbastanza per spedire persuasivi messaggi di richiamo ai compagni lontani. Vengano, a stabilirsi anch'essi a Cava. Si troveranno bene.

Tommaso Avagliano

## I Magistrati di Salerno solidali col G. I. Dott. Domenico Santacroce

Riportiamo di seguito, e senza commenti, il documento approvato dai magistrati salernitani nel corso di una assemblea svoltasi giorni orsono in tribunale.

«L'assemblea della sotto-sezione dell'Associazione Magistrati di Salerno, riunita in via d'urgenza il 22 giugno 1983, preso atto degli attacchi che in varie zone d'Italia si vanno rivolgendo da diverse parti politiche a magistrati nell'esercizio delle funzioni penali; preso atto, in particolare, delle reazioni venute a mezzo della stampa e con pubblici manifesti contro alcuni contenuti dell'ordinanza di rinvio a giudizio di molti imputati di associazione per delinquere NCO, redatta dal giudice istruttore Domenico Santacroce idi questo Tribunale, ordinanza contenente l'esposizione di fatti relativi anche a comportamenti di uomini politici; e più in particolare di un manifesto del senatore Bernardo D'Arezzo che parla di «speculazione degna solo di disprezzo» e di altro manifesto del senatore Enrico Quaranta che parla di «linguaggio capzioso e sibillino» usato dal giudice Santacroce e pubblicizza la presentazione di una querela contro lo stesso giudice che avrebbe «travistato la realtà dei fatti» e «diffamato, ingannato» la sua onorabilità, riafferma in via generale, l'obbligo del giudice penale di svolgere le proprie funzioni in piena in-

dependenza ed imparzialità e senza tener conto degli eventuali riflessi di natura politica che ne possono derivare, esprime la propria ferma protesta nei confronti di reazioni manifestate in forme così inaccettabili e scomposte, così come si dichiara estranea a qualsiasi strumentalizzazione politica che all'esterno possa innestarsi sul contenuto di provvedimenti giudiziari, rileva come nel caso di specie l'ordinanza di rinvio a giudizio ha, tra l'altro, registrato nell'ambito della ricostruzione dei fatti processuali, l'acquisizione a gli atti di documenti relativi a rapporti tra uomini politici e ambienti camorristici, e che tale ordinanza doverosamente depositata nel rispetto dei termini processuali, è stata pubblicata dalla stampa non certamente per volontà dell'autorità giudiziaria.

Manifesta, pur nel proposito di mantenere ogni doveroso riserbo sul merito dei fatti, il proprio incondizionato apprezzamento al collegato dottor Domenico Santacroce, attaccato nelle forme suddette nel momento in cui con coraggio ed abnegazione, nel rispetto delle proprie funzioni, ha portato a compimento una laboriosa e difficile istruttoria contro la delinquenza organizzata che investe la nostra regione.

Riconferma in via generale l'impegno della magistratura salernitana di continuare ad esercitare le proprie funzioni in piena autonomia di giudizio ed indipendenza da qualsiasi forma di condizionamento nel profondo convincimento che non debbono esistere zone di impunità e che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

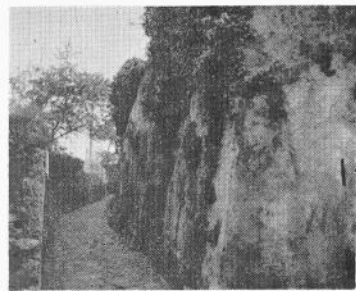
**ASSASSINI DI TUTTA ITALIA UNITEVI...!**  
e pregate il buon S. Marco (Pannella) perché alle prossime elezioni vi faccia aprire i cancelli del carcere e vi faccia accedere nelle dorate sale del Parlamento Italiano.



## Col pretesto dei piani di recupero

## LE RUSPE DEL COMUNE ABBATTERANNO VICOLI MEDIOEVALI E PIANTE CENTENARIE

di Tommaso Avagliano



Chi credeva che « recupero » volesse dire « riacquisito di quanto temporaneamente perduto, asportato o alienato; o di quanto precedentemente privato della sua funzionalità » (Devoto e Oli), è servito.

I tecnici che hanno elaborato i piani, detti appunto di recupero, previsti dalla legge 457 del 1978, ce l'hanno messa tutta per dimostrare che, almeno in urbanistica, il vocabolo ha tutt'altro significato. E cioè: distruzione di quanto lungamente conservato e protetto; o di quanto precedentemente fornito di una sua storica funzionalità.

Tra quei tecnici (tutti architetti, mi pare) ci sono amici coi quali mi sono trovati non una sola volta a difendere spalla a spalla, certi valori. Per questo mi riesce un po' penoso oggi, dissentire per gli stessi motivi per cui fui al loro fianco ieri, dai criteri che hanno ispirato scelte a dir poco di, seutibili, sulle quali forse ho il torto di non aver esposto con più forza le mie perplessità nel passato.

E dico anche che sarebbe ora di smetterla di sottolineare, ogni volta che si parla di tutela, che questa non deve essere (per carità!) sterile mummificazione di ambienti naturali e di testimonianze storiche: quasi fosse una colpa proporsi come primo atto la sopravvivenza e la conservazione di quello che i nostri padri ci hanno lasciato. Quando si sa che poi, a completare l'opera di terremoti e di speculatori, ci pensano brillantemente architetti, ingegneri e geometri, dotati di concezioni ultramoderne e di una gran voglia di fare. Danari soprattutto.

Un caso senz'altro emblematico di questo rovinoso modo di procedere, è quello del medioevale vicolo Cioio, lo a Passiano, che congiun-

a quella bassa del villaggio. E non è tutto. Oltre ai muri che ne segnano il percorso, dovrebbero purtroppo cadere sotto la ruspa ben dieci piante secolari di camelia, di proprietà privata, che costeggiano il vicolo.

Alcune di queste piante, dopo attento esame eseguito da esperti dell'Orto Botanico di Napoli, sono state definite inclassificabili, in quanto appartenenti a specie sconosciute... Inutile protestare, invitando i soloni che siedono nel Palazzo di Città a considerare il danno che deriverebbe dal taglio di piante così rare, ad un patrimonio arboreo già dissestato. Sarebbero capaci di rispondere: ma voi allora volete opporvi al progresso? ma qui si vuol sabotare il recupero?

E così, per non contraddirli, e per non dover rilevare con rammarico che ancora una volta la locale sezione di Italia Nostra viene meno al suo primo dovere, che è quello di denunciare con tanto di carta bollata gli scempi che avvengono un po' dovunque nella vallata (apertura di cave, sfondamenti di colline, stravolgi-

menti di importanti edifici storici, inquinamenti di corsi d'acqua e cementificazione a tappeto dei migliori terreni agricoli), finiremo per tacere, rendendoci complici di chi per insipienza o per calcolo promuove la rovina di questa nostra città, così bella e così vulnerabile.

Tommaso Avagliano

## SOLO UN SOGNO

La sveglia suonò alle tre e mezzo e, dopo aver sbadigliato un po', Paolo decise di alzarsi. Suo padre era già in piedi dalle due; ora era intento a controllare i fucili e a mettere in ordine la cartucciera di pelle.

Fuori non si sentiva nessun rumore e Paolo, dopo essersi lavato e vestito, osservava con attenzione gli ultimi preparativi del padre prima di partire. Egli era orgoglioso dei suoi stivali e del gilet regolato per l'occasione.

Era la prima volta che andava a caccia e faceva del suo meglio per non mostrare quanto fosse emozionato. Ma il padre l'aveva capito e nella sua mente affiorò il lontano ricordo di quando era andato anche lui per la prima volta a caccia.

Alle quattro erano pronti per partire e, dopo sistemato i cani nel portabagaglio della vecchia Fiat, iniziarono il lungo viaggio.

Fuori faceva freddo e le strade erano deserte; ad eccezione di qualche cane randagio e di altri cacciatori che come loro avevano pensato di inaugurare l'inizio della stagione venatoria, non c'era anima viva. Questo era il tempo delle quaglie, la cacciagione preferita da suo padre. Prima di prendere l'autostrada, passarono a rilevare due amici del padre, il quale si mise a discutere con loro della caccia e dei posti dove si trovano di solito le quaglie.

Paolo, intanto, già pensava al momento che sarebbe, ro scesi sul terreno e, siccome il padre aveva promesso di fargli sparare qualche colpo, lui già sognava ad occhi aperti la scena: si era inoltrato in un prato ed aveva il fucile tutto lucente in mano; presa bene la mira, al primo colpo riusciva ad abbattere una bella quaglia e tutto contento la mostrava al padre.

« Mancava meno di un'ora all'arrivo, quando da un grosso camion carico di ver-

## Gioventù studiosa

Anna Maria, Paola e Francesco bravi e studiosi figliuoli dell'Avv. Alberto D'Ursi e Luisa Guida hanno superato brillantemente il loro corso di studio accedendo rispettivamente al III liceo classico alla V. Ginnasiale e alla III media. Rallegramenti ed auguri ai bravi studenti ed ai loro genitori.

LEGGETE  
"IL PUNGOLO"

A CAVA PER INIZIATIVA DI GIOVANI  
UN CAMPO DI LAVORO  
E DI FORMAZIONE MISSIONARIA

Tra circa un mese e mezzo la città di Cava sarà coinvolta da una proposta giovanile di dialogo e servizio: un campo di lavoro e di formazione missionaria.

I cittadini di Cava saranno invitati ad immergersi con il coraggio della Parola di Dio, la speranza e l'entusiasmo da "missionari" dentro i fatti e i problemi delle giovani chiese e del mondo.

Questa proposta vedrà una

cinquantina di giovani vivere una esperienza di fede e di comunione dal 25 agosto al 4 settembre nel nostro seminario diocesano.

Nel loro impegno saranno coadiuvati dal clero di Cava nonché da una piccola comunità missionaria: p. Rosario proveniente dall'Indonesia, p. Orlando dal Burundi, Piera dal Brasile, e suor Teresa di nazionalità spagnola.

La loro proposta consisterà in una esperienza di la-

voro che si concretizzerà nella raccolta di stracci, carta, ferri vecchi etc. il cui ricavato diventerà segno tangibile di partecipazione al lavoro missionario di p. Ezio e di p. Franco rispettivamente partenti per lo Zaire e per il Burundi.

Il lavoro sarà solo un aspetto di questa esperienza che avrà soprattutto l'intento di vivere uno stile il più possibile evangelico nei rapporti reciproci tra i campisti e negli incontri con le persone che avvicineranno.

Saranno giorni intensi di preghiera, di ascolto e di riflessione della Parola di Dio e di comunicazione di esperienze di fede che raggiungeranno con la celebrazione dell'eucaristia il culmine.

I giovani campisti ci coinvolgeranno non solo invitandoci a dare loro il « superfluo » e generi alimentari sufficienti per il loro sostentamento, ma soprattutto a partecipare all'eucaristia e

alla loro preghiera affinché la loro esperienza sia anche nostra.

Ci sarà poi un insieme di manifestazioni che ci aiuteranno ad intrecciare un dialogo con i giovani, e con i missionari e con i nostri fratelli di cultura diversa per costruire una civiltà d'amore.

## La morte del Dott. NICOLA LUPO

Vivo cordoglio ha destato in tutta la Provincia l'immatura scomparsa del cav. di Gr. Croce dott. Nicola Lupo brillante figura di magistrato che per circa un decennio fu a capo della Procura della Repubblica di Salerno.

Lasciata la magistratura prima del termine di scadenza fu chiamato alla Presidenza della Banca di San Matteo di Salerno ove portò il contributo della sua esperienza e probità.

Ai familiari tutti e ai dirigenti della Banca di San Matteo giungano anche le nostre vive condoglianze.

## Don Nicola salvaci tu

Cosa non si chiede ad un direttore di giornale e cosa gli si può negare, ad eccezione, naturalmente, del voto come a Lei ben noto ne trova sempre il modo di disperdersi tra i rivoli e rigagnoli, evitando la direzione giusta e premiando i meno meritevoli, punendo così gli uomini veramente operativi e che si fanno in quattro per il Bene generale del Paese.

Ma Ella, caro direttore, è forse amareggiato per il mancato soddisfacente suffragio elettorale o non piuttosto il Suo caso costituisce la classica eccezione che conferma la regola, secondo cui chi più si prodiga per gli altri riceve poi quell'ingratitudine elettorale tanto condannevole soprattutto se continua dopo, coraggiosi come prima, la lotta per il decollo morale, culturale, spirituale del proprio Paese.

Ma il motivo della presente non rimane quello di confortare o incoraggiare La dopo la recente mini-sconfita elettorale, esso è da ravvisarsi, in una richiesta che da tempo volevamo rivolgerLe, come a Cristo che fece risorgere il reddivo Lazaro, con le faticose parole « Risorgi e cammina ».

Ebbene la nostra richiesta, fra l'altro a Lei possibilissima, si concretizza nel dover riportare reddivo fra di noi collaboratori, simpatizzanti e lettori del Suo giornale, la figura di « Don Nicola » appunto come suggerisce il poeta « L'ombra sua ritorna ch'era dipartita » per sollevare il nostro morale abbattuto, per rinfrancarci, per contraddire e far rientrare le profferte di tanti ciarlantani, che oggi più che mai, letteralmente, ci soffocano ancor di più, dopo le scorse elezioni politiche ed amministrative.

Ci è parso udire molti lettori nei loro sfoghi, susurrarci, stanchi ed avvili-

ti: « Chi ci difenderà, chi farà rientrare la boria, l'altosità di tanti esaltati per tante, vittorie terrene, ignorando che nell'altro mondo, nel quale crediamo ancora e sempre fermamente, saranno esaltati gli umili e riceveranno un premio inestimabile coloro che hanno avuto fede e l'hanno conservata intemerata e prorompente? ».

Ed allora per arginare le terrene sozzure, rimane sempre valida la espressione: « Don Nicola salvaci tu » essa è drammatica, in attesa del premio Divino e di quello consacrato e riconosciuto dalla Storia che anch'esso rimane eterno in quanto « I desiderii umani avanzano ».

Noi ci siamo resi interpreti del desiderio di molti lettori affezionati più che mai al Suo periodico che vogliono ad ogni costo il ritorno di Don Nicola, come una te-

ranza e fanno più danno di un terremoto, nelle fasi della ricostruzione dello stesso.

Ma « Don Nicola » nel suo efficace, non più dialettale, ma di lingue napoletane, colloquio con il sottoscritto purtroppo anonimo Jan Valejan, deve indicare la strada giusta, deve abituarsi ad essere meno pastorali e più razionali, deve illuminarci con la sua saggezza, deve difendere i deboli ed i perdenti, in questo chissà mondo intriso di materialismo e di verità impazzite.

Ed con tutti questi obblighi, nei confronti dei suoi ammiratori, Don Nicola, per davvero, non può permettersi il lusso di essere un latitante, tra latitanti, premessa la generale latitanza, in ogni senso, dei responsabili del Governo del Paese.

Don Nicola non può essere diventato sordo e cieco, in questo frastuono generale che ci annichilisce; Don Nicola non può nascondersi dietro un dito visto che egli rimane l'anima del nostro Popolo; Don Nicola non può privarci della sua moralità visto che a volte, siamo presi letteralmente a cal-

ci; siamo suoi figli spirituali e non voi per davvero, Don Nicola, smetterla di impartirci consigli sotto forma di esempi ammirabili di vita.

Perciò, caro direttore, Ella deve operare il miracolo di farlo rivivere tra noi, Ella può farlo, come tante cose belle che ci insegna dalle colonne del Suo periodico. Ella può e deve, per condurre il Suo periodico con il sale della sapienza terrena e per presentarlo più avvincente che mai ai suoi lettori, forse agli stessi Suoi nemici, che sono forse anche nemici dei grandi valori di sempre che hanno illuminato questa derelitta umanità, questo popolo di Dio, cui si insegna la menzogna e lo si

convince che solo attraverso la sua pratica si può vincere per lo meno nell'arco intero della vita terrena.

Noi, Jan Valejan, cacciamo da tutti, mentre elmosavamo un po' di misericordia, per il nostro passato di galeotti, pur riusciamo a trovare ospitalità presso un sant'uomo che ci accolse, come figlio e compimmo poi tanti miracoli, vere opere di Bene, per quanti ci capitavano o ci furono vicini.

Ci dia l'ombra della firma, sul Suo giornale e noi, per espressa volontà del popolo saremo il cronista fedele di « Don Nicola » per tutto quanto egli farà e si adopererà per noi tutti, saremo vicino a Don Nicola, come lo scriba fedele ed attento, come il custode più geloso della sua probità intellettuale ed anche come l'annotatore più assiduo delle sue espressioni che sono vere sentenze.

Un moderno Tito Livio? Non ci sopravvaluti tanto, ma forse attraverso i cerebralismi di don Nicola, faremo filtrare e risaltare quel buon senso comune di cui sembrano privi i nostri pubblici amministratori.

Ed in attesa di risentirci, ci diamo così l'appuntamento al prossimo numero del giornale, salutandola, caro direttore, come il sempre Suo fedele

Jan Valejan

Abbonatevi a:  
IL PUNGOLO

**PA  
A  
S  
T  
A**  
**antonio  
amato  
salerno**

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

**L'HOTEL  
Scapolatiello**  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084



**HISTORIA**

quarta puntata

# I NOTAI ALLA CAVA

**GIOV. BERARDINO JOVENE, JUNIOR**

Dai protocolli del notaio Giovanni Berardino Jovene apprendiamo i seguenti preziosi dati sufficienti per comprendere la dimensione dell'attività industriale e commerciale della nostra Città, specialmente nel 1400 e nel 1500.

Il 18 agosto 1543, il nostro notaio stila un atto col quale Ferrario Giovanni Laurito di Cava, maestro incisore di pietre, prende a discepolo Leonetto Faiella di Roccapiemonte, che si obbliga a lavorare con impegno presso il suo datore di lavoro, che, dal canto suo s'impegna a soddisfare tutti i diritti salariali del suo allievo.

E' del 15 maggio 1543, un altro atto notarile col quale De Giordano Felice di Cava, maestro nell'arte del fabbricare, prende a discepolo Mariano Jovene di Cava, che, sotto la sua guida diventerà uno dei capimastro più richiesti nell'edilizia, cittadina e dei paesi limitrofi.

Nel 1554, il 30 maggio, De Grimaldo Antonio, fabbro, ferraro, prende a discepoli i fratelli Vito e Giovanni Angelo Terrone, di Acquarola (Sanseverino) e dà incarico al notaio Jovene di redigere l'atto per i diritti e i doveri delle due parti.

Inoltre l'11 maggio 1554, il nostro indefesso notaio è chiamato a stendere un atto col quale De Domenico Giovanni Carlo, maestro nell'arte del fabbricare, insieme a Giovanni Angelo Coda e Ferrante di Romano, onorabili magistri fabricatores, intraprendono un'opera di fabbrica per conto del sig. Giovanni Turco de Falco, di Cava.

Ad ultimazione dell'opera, che richiese molto tempo di lavoro, il notaio Jovene, per incarico del De Falco, si complimentò con gli esecutori, per la solidità, la praticità e l'esteriorità rinascimentale della realizzazione. La febrile attività dei mastri muratori, che si è imposta all'ammirazione del popolo, che nel centro e nei villaggi, ha sempre esaltato la prerogativa di questa classe laboriosa cavaese, che ha procurato alla città prosperità e stima.

E' del 31 dicembre 1552, un atto del notaio Jovene che ci informa dell'assunzione al lavoro di Desiato de Napoli, di Baronissi, da parte di Jovene Giovanni Camillo maestro nell'arte del fabbricare: il documento evidenzia la responsabilità dello Jovene di far cono-

scere all'allievo tutte le regole per saper costruire, per il buon nome dell'arte stessa. Il 31 agosto 1552, l'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, Felice Jovene, con atto del notaio Jovene, dichiara di aver intrapreso un'opera di fabbrica nel Castello Nuovo di Napoli, insieme all'intraprenditore e maestro nell'arte del fabbricare, Federico de Palmerio, col quale fa il conto delle spese per "manipoli, per mastri, e per la fornitura delle pietre".

L'atto notarile, redatto da mano esperta, è un capolavoro di contrattazione e di relazione che non ha nulla da invidiare alla stiticità degli atti notarili moderni, tanta è la chiarezza, la precisione, la concisione.

E' del 19 gennaio 1551, un altro atto del notaio Jovene, con quale De Domenico Giovanni Carlo, di Cava, maestro nell'arte del fabbricare, insieme agli altri mastri Salvatore de Dominico, Cola Francesco Salzano e Ferrante de Roma-

no, si obbliga a costruire una casa « palazzata » per Giovanni Domenico De Falco nel villaggio Annunziata. E così da tutti quei documenti vengono fuori nomi e fatti che evidenziano, senza alcun dubbio, l'operosità di nostra gente, tutta protesa a realizzare il benessere e la prosperità delle famiglie e del paese, non smentendo quella fama e gloria che ha reso grande la nostra Città nei secoli.

Attilio della Porta  
(continua)

# Napoli d'un tempo

## IL CARRO DI BATTAGLINO

**FATTI E FIGURE**

Alla nostra mente, adusa ormai a cercare nel passato fatti del presente o viceversa, si ritorna in questo periodo, forse più che mai, il famoso: « Me pare 'o carro 'e Battaglino ».

Tale locuzione è rimasta nel vernacolo partenopeo a significare un carrozzone stracarico di gente, urlante e confusionaria, che si è affannata a più non posso, per prendervi posto.

Pompeo Battaglino fu un personaggio abbastanza im-

portante nella Napoli cinque-seicentesca. Ricostituita la carica di Presidente della Camera della Sommaria (allora, in un certo senso all'attuale Corte dei Conti), ufficio tenuto anche da alcuni illustri giureconsulti cavaesi.

Don Pompeo (e al Don, in quell'epoca di dominazione spagnola egli ne aveva ben diritto), era anche infamato da zelo religioso, tanto che, come avveniva di frequente in quei tempi, si fece promotore, nel 1615,

della fondazione di un monastero da intitolarsi alla Parità di Maria. Ma i fondi risultarono insufficienti e perciò quelli già raccolti, furono devoluti a beneficio della Confraternita della Concezione a Montecalvario, fondata dallo stesso Battaglino qualche decennio prima.

Egli, però, non rimase inerte. Ci teneva a legare il suo nome a qualcosa di duraturo. Sicché promosse, data anche la carica ricoperta, un grandioso corteo che il giorno di sabato santo, partendo dalla chiesa dello Spirito Santo a Toledo, si recava a Palazzo reale, portando in processione la statua della Madonna su di un carro stupendo.

La magnificenza del carro e la pomposa presenza intorno ad esso dei più alti dignitari dell'amministrazione cittadina e degli ordini spagnoli, civili e militari, rimasero proverbiale.

Secondo i cronisti dell'epoca, si trattava della processione « più grandiosa, sontuosa e maestosa che in quella città si celebrò mai ». Tanto che nel 1653 — il Battaglino era già morto —, Filippo IV di Spagna, le assegnò 600 ducati annui, da prelevare dai proventi che si riscuotevano a favore del fisco, per la maggior parte sul « jus probrendi » del tabacco. Successivamente, quando l'arredamento del tabaccaio fu venduto, cioè quando l'imposta su di esso fu appaltata a favore di privati che versavano « una tantum » una somma iniziale al governo, Carlo II, nel 1682, ordinò che il pagamento dei 600 ducati a pro della processione, fosse effettuato a carico del Corpo dei Regi stucchi e Poste di Atri.

Il carro non era mai uguale a quello dell'anno precedente. La confraternita della Concezione, che vi provvedeva largamente anche propri mezzi, stipulava molti mesi prima, veri e propri contratti con gli artefici decoratori, scultori e « maestri d'ascia » la cui fantasia poteva sbizzarrirsi con soggetti vari, a proprio piacimento.

Sul carro prendevano posto giovani e ragazzi vestiti da angeli, che cantavano e suonavano inni in lode alla Madonna. Ma erano tanti — solitamente quaranta —, raccolti dai quattro conservatori della città. Spesso erano di più, perché ogni conservatorio pretendeva il pagamento per le proprie « flotte » di cantori « nella misura di diciotto ducati, per sei flotte. Questi giovani, però presi alla rinfusa, spesso stonavano con le loro voci ed i loro strumenti, offendendo il fine orecchio del popolino. Da ciò dovette trarre origine il detto sopradescritto, oltre che per la ressa a bordo del carro.

Alla processione, oltre ai nobili, prendevano parte circa 130 persone, vestite da confratelli, addetti a portare i candelieri, i ceri, gli incensieri e far da codazzo. La maggior parte di essi erano pagati per questa loro presenza, come le compagnie teatrali e cinematografiche di oggi.

Ma speso sparivano nel primo vicolo che incontravano, portandosi vesti e candele che valevano più del compenso che dovevano ricevere.

Non mancavano, nella processione, subito dietro il carro, i « Misteri », cioè una quindicina di fantocci di legno e cartapesta, ricamati e vestiti, rappresentanti episodi della vita di Gesù e di Maria. I portatori del carro e dei Misteri erano i cosiddetti « bastani » cioè facchini, ai quali si ordinava « che non trapazzino li Misteri nel ritorno e non tocchino li candelotti » cioè la parte di essi rimasta inutilizzata. La cura maggiore dei governatori della Confraternita era, infatti, quella di trovare persone attente a che non « se hanno da sguaire le cere accio non siano rubbate ».

La processione, come ai giorni nostri, poneva seri problemi di traffico. Ad esempio, per il 17 giugno 1736 (la cerimonia dopo più di un secolo non si teneva più il sabato, santo ma in giorni variabili dell'estate), si comandava e ordinava a tutte le persone di qualunque stato, grado e condizione, che « ... dalle ore ventiquattro in avanti oggi, domenica del corrente mese di giugno 1736, dovendosi celebrare la solita solenne e Reale Processione detta de' Battaglino, non i debbono passare con le Carrozze, Galesse e Traini per le Piazze ove passerà la Processione, in detta ora e per tutto il tempo che durerà detta processione, sotto pena di perdere le Carrozze e Galesse ed altre pene ... ». E si badi, quelle ordinanze erano veramente fatte rispettare e non si faceva eccezione per nessuno.

La processione, dal 1748 non si tenne più e di essa svanì col tempo anche il ricordo. Non così avvenne del carro perché ancora oggi, quando per la città passa un mezzo pubblico o un'auto affollata fino all'incresciosità di gente urlante ed indisciplinata, è possibile che qualcuno pronunci, senza neppure conoscerne l'origine ed il significato, il vecchio motto umoristico: « Me pare 'o carro 'e Battaglino » o quello analogo, ma certamente di maggior diletto: « Me pare 'o carro 'e Picchippò ».

Arnaldo De Leo

## Racconti di guerra

# IL RITORNO DEI PRIGIONIERI

La signora Bianca Concetti aveva i suoi sessant'anni suonati. A vederla, però, pareva ne contasse di più. Magra, pallida, lenta e piena di rughe. Sino a pochi anni prima, aveva un portamento quasi giovanile e sulla labbra un dolce sorriso, sebbene dal suo volto trasparisse una malinconia affievolita dal tempo.

I suoi occhi, a volte, erano lucidi, come se fosse in preda ad una debilitante febbre; e sembrava guardarsi lontano, come chi volesse raffigurare meglio delle immagini perdersi nella lontananza.

Da alcuni anni, di rado usciva da casa. L'unico tratto di strada che percorreva, la domenica e nei giorni di solennità religiosa, era quello che intercorrevano dall'abitazione alla vicina chiesa. Ed era l'unica distrazione.

Ricucata, si riaccedeva in lei un triste ricordo, che costituiva il suo costante tormento.

Di tanto in tanto, attraverso i vetri del balcone della camera da letto, che dava sul lungomare di una città sull'Adriatico, fissava lo sguardo lontano, là ove il cielo sembrava confondersi con l'immensa distesa azzurra. Lo sguardo era quasi spento, mentre mirava l'orizzonte.

Spesso alzava le braccia, mosse da un lieve tremito, come nell'atto di voler abbracciare qualcuno; poi le ritraeva al seno, delusa, mentre due lagrime le rigavano il volto smunto, dai lineamenti contratti per il dolore ogni giorno più debole e tremante. Allora si abbandonava sulla poltrona; due nomi, appena percettibili, per la voce resa fioca dal dolore, pronunciava con le labbra livide: Mario! Gino!

Erano i suoi figli. L'unico bene che le restava al mondo: non aveva altre persone care. Nella casa, un tempo allietata dalla loro presen-

za, viveva sola, con i ricordi del passato e le apprensioni per il futuro.

Era assistita da Maria, un'affezionata governante che già da molti anni faceva un po' di tutto, anch'ella quasi sola al mondo. Unica sua parente vivente era una zia, da tempo stabilita a Milano, che, di tanto in tanto, le dava sue notizie. Maria prodigava amorevolmente ogni cura alla signora Bianca; la sosteneva nella speranza e le stava accanto nelle quotidiane preghiere.

\*\*\*

Nel lontano novembre del 1917, ancora giovane, la signora Bianca era rimasta vedova. Il marito, l'avvocato Franco Concetti, tenente di artiglieria, era eroicamente caduto a Capo Sile, durante l'azione della Prima Battaglia del Piave, lasciando al suo affetto due gemelli di pochi anni. La signora Bianca soffrì molto per la perdita del marito ma, affacciata intorno ai suoi figli, giorno per giorno appariva sempre più rassegnata.

Aveva ereditato abbastanza, e perciò viveva senza eccessive preoccupazioni dal lato economico. Volle rimanere vedova. Fu abile amministratrice dei suoi beni e guida sicura per la famiglia. I figli, unico motivo della sua vita e sola speranza del suo domani, crebbero sani e forti; compirono gli studi universitari ed ebbero per la madre amore e venerazione che ben meritava.

Mario, incline alla professione paterna, conseguì la laurea in giurisprudenza; Gino quella in matematica e fisica. Assolsero agli obblighi militari e si dedicarono alle rispettive professioni.

La dichiarazione di guerra del 10 giugno del 1940 li trovò richiamati alle armi, col grado di tenente, in uno stesso Reggimento. Dopo pochi giorni dall'inizio delle ostilità, i due ufficiali, nel ricordo del loro padre, im-

molatosi per la Patria, così scrissero alla madre, lasciando il suolo d'Italia:

« Coraggio, mamma cara, fatti animo. Pregho per noi. Ti avremo sempre nel cuore. Papà ci guarderà dal cielo degli Eroi. Noi, sul suo esempio, compiremo il nostro dovere. Torneremo vincitori. Viva l'Italia! ».

La signora Bianca lesse più volte quella lettera, e prendola di baci e di lagrime.

\*\*\*

Passarono i mesi e gli anni. Dopo gli avvenimenti dell'8 settembre del 1943, la signora Concetti non aveva più ricevuto notizie dei suoi figli.

Durante l'attesa, nella migliore delle speranze, pensò che fossero stati fatti prigionieri. Visse momenti di ansia, che scossero profondamente la sua salute già tanto provata.

Un pomeriggio del mese di giugno del 1945, la signora Bianca, più stanca del solito, fissava lo sguardo su fotografie allineate sopra un mobile della sua camera. Erano tre giovani tenenti di artiglieria; il marito ed i figli.

La donna si portava alteramente le fotografie alla labbra e, con gli occhi rossi dal dolore, le copriva di baci. Mentre così era raccolta, senti suonare il campanello della porta d'ingresso.

— Apri, Maria; se Dio volesse, si riuscirebbe ad avere notizie!

La governante corse all'uscio. Apri. Stava per dare un grido. Qualcuno subito le aveva fatto cenno di tacere e, prevenendola, le aveva pure messo una mano sulla bocca. Seguì un breve bisbiglio. Si udirono appena pochi passi svelti e leggeri, fatti in punta di piedi. Tutto fu questione di pochi secondi.

La signora Bianca ebbe un sussulto. Una idea le venne fulminea. Sentì interiormente qualcosa di insolito. Il cuore le batteva forte. Si sentiva venir meno e si reggeva sulle gambe più a stento delle altre volte. Cadde affranta sulla poltrona. Alla governante, che in quel momento entrò e corse a rianimarla, mentre ella stessa aveva gli occhi umidi — cosa che la signora non notò per il suo stato depressivo — e con uno sguardo indagatore, domandò:

— Chi ha bussato? Maria, che temeva di darle di colpo una emozione, te ne disse, rispose:

— Il portinaio, signora, ha recapitato un espresso di mia zia.

Così disse Maria con voce commossa, non volendo rivelarle subito la verità. La signora Bianca lasciò,

andare le braccia lungo la poltrona. Appariva scoraggiata, come chi subisce una forte delusione. Pianse e, col pianto, aveva rochi e ineguali singhiozzi.

— Signora, sarebbe bello se tornassero, nevero? — azzardò la governante appena l'inconsolata madre apparve un po' rianimata.

— Maria! — esclamò la vedova Concetti, levandosi dalla poltrona con uno scatto impensabile per le sue condizioni di salute — Maria! Tu mi nascondi qualcosa: lo leggo nei tuoi occhi. Parla, dimmi la verità!

E per la prima volta, dopo tanti anni che vivevano assieme come madre e figlia, padrona e governante si abbracciarono: la prima per lenire il suo dolore; la seconda spinta da una gioia che temeva di comunicare senza precauzione. Nell'abbraccio, tra le lagrime, Maria sussurrò lentamente all'orecchio della Concetti:

— Buone nuove ... buone nuove.

— Ma allora — chiese la signora Concetti — perché non parli?

— Sì, signora, parlerò... ma sedetevi... su... procurate di stare calma... eccoli!

Così dicendo, Maria aveva dolcemente adagiato sulla poltrona la signora, diventata consenziente. Poi ripeté:

— Sono tornati, signora; sì, sono tornati!

Un lampo di gioia illuminò il volto della signora Bianca: da pallido che era sembrò diventato di fuoco. Non ebbe la forza di parlare. Fece cenno a Maria che le porresse le fotografie; quelle fotografie ormai stin-

te dal tempo, dalle lagrime e dai baci.

Si udì un lieve rumore all'uscio. La signora Bianca si voltò di scatto.

— Mario!

— Gino!

Fuono due grida di gioia che si ripercossero in tutto l'appartamento.

Sull'uscio, con le braccia protese verso la madre, erano apparsi, visibilmente provati, ma sorridenti, i due ufficiali, non nelle eleganti uniformi con le quali partirono, bensì laceri e dimessi.

— Mario!

— Gino!

La signora Bianca ebbe appena il tempo di pronunziare il nome dei figli e cadde, svenuta, fra le loro braccia.

— Mamma!

— Mamma!

\*\*\*

Pochi minuti dopo, la signora Bianca riaprì gli occhi, luminosi. Aveva sulle labbra il più felice dei sorrisi.

Strinse forte al seno, non più in un miraggio, le teste brune dei due prigionieri:

— Finalmente, Dio si lodato, siete tornati!

— ... ma non vincitori, mamma, bensì vinti e umiliati!

— Miei adorati figlioli, a me apparite ugualmente vincitori, se avete compiuto sempre il vostro dovere. Il resto ... tutto il resto è affidato alla Storia!

— Sì, mamma, sempre: viva l'Italia!

VINCENZO STORNIELLO

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 466336

**Radio Nova Campania**  
95.600 MHz  
84013 - CAVA DE' TIRRENI (Sa)  
Via Angriani, 10-12 - ☎ (089) 46.13.81

**AGIP**

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RICA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »  
SERVIZIO NOTTURNO

*Al tuo servizio dove vivi e lavori*  
**Cassa di Risparmio Salernitana**

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbs)

Filiali e sportelli:  
Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

**Condizionamento Riscaldamento Ventilazione**  
**SABATINO & MANNARA**  
S. n. c.  
Economia di combustibile  
Sicurezza di impianti  
Per l'immediata assistenza tecnica  
chiamate **844682**  
Via Vitt. Veneto, 53/55  
CAVA DEI TIRRENI



# CULTURA ED INFORMAZIONE NELL'ATTIVITA' CULTURALE AL COMANDO LEGIONE CARABINIERI DI SALERNO

a cura di Maria Rosaria CARFORA

Un lungo ciclo di conferenze iniziato nell'ottobre dell'82 e terminato pochi giorni or sono ossia il 20 Maggio ha visto avvicendarsi al «Centro Addestramento Ginnico Sportivo Carabinieri» illustri oratori, rappresentanti delle più diverse scienze.

Come già per l'anno scorso, promotore di questa brillante ed encomiabile iniziativa il Comandante della Legione Carabinieri Col. Luigi Coppola che nel piano di addestramento dei quadri militari ha previsto ed inserito queste conferenze come punto d'incontro di tematiche di carattere culturale e scientifico, come giustamente è stato rilevato da più parti, a molti enti che ciò non fanno.

Le conferenze hanno avuto inizio a partire dalla fine di ottobre, da dopo cioè aver celebrato il 21 ottobre la ricorrenza della Patrona dell'Arma «Virgo Fidelis» con il rito della S. Messa officiata dall'Arcivescovo di Salerno S.E. Mons. Gaetano Pollio che nell'occasione ha ricordato come il versetto inciso sul libro aperto nelle mani della Virgo Fidelis: «Sii fedele fino alla morte» desunto dall'Apocalisse dall'ultimo libro rivelato ispirato dallo Spirito Santo e scritto da S. Giovanni Apostolo, sia quasi una consacrazione al tempio della Patria di questa Benemerita Arma, un incitamento perenne ad accedere al tempio della Fede e da soldati veri credenti ad appostarsi all'erede della gloria di cui la storia della Benemerita ha tante pagine scritte.

A questo proposito il Col. Coppola con mirabili parole rivolgendosi agli appartenenti alla Legione ha detto fra l'altro: «Servitori dello Stato, senza retorica, difensori del popolo di cui noi stessi facciamo parte, quando avrete qualche dubbio per quale strada seguire, quella dell'onore o l'altra, non abbiate esitazione: scegliete quella dell'onore, anche se è la più difficile».

Chiusa la parentesi religiosa celebrativa hanno avuto inizio le conferenze culturali. Prima quella tenuta il 29 ottobre dal dott. Cosimo Orsillo, direttore della Filiale di Salerno della Banca d'Italia col tema: «Direttive C.E.E. per il coordinamento dell'attività creditizia». Un'erudita conferenza di regime bancario e politica economica che ha evidenziato come sia necessario per entrare nel sistema bancario europeo, che le nostre banche si uniformino e adeguino alle Banche degli altri paesi europei e come sia assolutamente necessario che un ente creditizio debba avere un capitale indipendente dal patrimonio dell'altra, senza che ne sia a capo.

Il 27 gennaio 1983 conferenza dell'Architetto Scozzese, Sir Aurel Spachtholz sul tema: «Conversazione sulla nascita dell'arte». E' stata questa una delle più belle conferenze tenute al Centro

Addestramento Carabinieri, per la disinvoltura con cui questo grande e geniale Artista internazionale dalla profonda cultura, ha parlato al numeroso pubblico presente in sala su un tema che si sarebbe potuto trasformare in una serie di aride e pedanti elucubrazioni culturali se l'illustre oratore deliberatamente non avesse permesso di rifugiare da ogni forma di concettualismo, da ogni tecnicismo ideologico, ribadendo con parole facili concetti difficili come l'università dell'opera d'arte tale in quanto capita a tutti, come la sensibilizzazione soggettiva dinanzi all'opera d'arte al di fuori di schemi metodologici, di influenze cattedratiche, al di fuori dell'estetica crociana, di Hegel, di Kant, come la contemporaneità di ogni artista alla sua stessa epoca.

Il febbraio conferenza del Prof. Adolfo Volpe - Med. Chirurgo degli OORR. di Salerno sul tema: «Educazione sanitaria e prevenzione, ne due modi per vivere meglio».

Un'interessantissima conferenza che con un linguaggio chiarissimo rivolto al numeroso e attento pubblico presente ha raggiunto un alto livello di esauriente informazione medica.

Il 25 febbraio conferenza della Prof.ssa Mariolina Petrillo de Rubertis Presidente della Società Dante Alighieri di Salerno sul tema: «L'animazione culturale». Tematica di vasto interesse e di ancor più vasto sviluppo visto che per cultura s'intende pur sempre — come ha sottolineato l'oratrice — quell'attività dello spirito che affronta e tenta di risolvere i grandi temi esistenziali.

Il 25 marzo, nel quadro delle iniziative promozionali dello sport fra i militari del MO, c'è stata la consegna dei «Premi CONI» alle Società, dirigenti ed atleti che si sono distinti nell'attività sportiva in ambito provinciale, da parte del Presidente del Comitato Provinciale di Salerno, Emmanuele Santamaria.

Manifestazione conclusiva alla presenza di un folto pubblico e di un vastissimo numero di partecipanti. Il 18 aprile il Dott. Massimo Cavaliero Proc. della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Salerno ha tenuto la conferenza sul tema: «Giustizia Minorile». Una conferenza questa che oltre ad essere stata una dettagliata esposizione dei problemi di competenza della Giustizia Minorile, ha toccato

una delle problematiche più travagliate, drammatiche dei nostri tempi: la devianza dei minori che spesso si tramuta in vera e propria delinquenza del minore che non solo scippa, ma estorce, rapina, uccide, compie violenze carnali ai danni di altri minori, ai danni di ragazze, compie infanticidi.

Una Giustizia Minorile, come da ciò si deduce dai risvolti sociali veramente importanti per la società tutta e nel salvaguardarla e nel possibile recupero del minore deviato attraverso la prevenzione che è solo e sempre «l'arma» che deve vigere negli uffici minorili.

Quindi recupero del minore attraverso una funzione preventiva e quella rieducazione del Pubblico Ministero quanto mai delicate e gravi che devono essere sì giuridiche ma soprattutto umane anche se senza falsi pietismi. Comunque agire con decisione e tempestività nei riguardi del minore che inizia a svolgere un'attività delittuosa può voler dire anche recuperarlo e non far sì che il maggiorenne di domani colpevole sia il minore di oggi giudicato male, cioè l'eccezionale delicatezza del caso.

Il 29 aprile conferenza del Gen. Renato VERNÀ sul tema: «Il problema Arabo, Israeliano». Una questione, questa, vecchia di secoli, una guerra che dura da tanti decenni: diritti nazionali palestinesi da una parte, l'esistenza d'Israele dall'altra, entrambe le parti strette nella morsa infernale dei giochi diplomatici internazionali e i Libanesi che hanno avuto la peggio che cercano a loro volta di sopravvivere e che forse sognano di mandare via i Palestinesi per liberarsi poi dalle truppe israeliane.

E intanto gli emissari americani fanno la spola per districare la matassa del Medio Oriente e attenuare la tragedia libanese che vede poi drusi, cristiani, sunniti, falangisti, minoranza sciita

etc. etc., gli uni contro gli altri. Comunque bisogna sperare che le forze pacifiste israeliane, che si sono formate per la prima volta in quella nazione, dopo l'occupazione del Libano, e quelle Palestinesi possano essere in un domani non lontano una forza per operare apertamente per trovare una soluzione umana, politica e morale, necessaria per il popolo palestinese che vuole essere un popolo con uno Stato e i suoi diritti riconosciuti.

**La collaborazione è libera a tutti. Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il**

**20 di ogni mese**

conosciuti e per Israele che vuole essere parte integrante del Medio Oriente e che

sente il suo futuro, la sua sicurezza ormai legati alla pace del popolo Palestinese. Quindi che si discuta ormai del problema palestinese non più come una vicenda umanitaria di profughi da aiutare, ma di un popolo che ha diritto ad una propria sede nazionale. Questo è il semplice commento in sintesi di chi scrive, ben diversa anche se egualmente auspicabile, la conferenza dell'illustre oratore, peraltro autore di vari specifici testi, scientificamente dettagliati ed esaurienti sotto ogni profilo: storico; geografico, strategico, politico, economico.

Il 13 Maggio conferenza del Prof. Massimo Pambianco, docente di Diritto Internazionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Salerno sul tema: «Riflessioni sul conflitto Anglo-Argentino delle isole Falkland - Malvine».

continua in sesta pagina

## INIZIATIVE LOCALI PER L'OCCUPAZIONE

Nei giorni 1-2 luglio si è svolto a Cava nell'Hotel Due Torri alla Maddalena il quarto di una serie di incontri di studio, promossi dalla Comunità Europea in cooperazione con l'Istituto CEI di Londra e organizzato dall'ISPES e dal CRESM, sulle iniziative locali di occupazione.

I risultati di questi incontri saranno presentati alla CEE e all'Istituto londinese in vista di futuri progetti di intervento che possano stimolare una crescita occupazionale sia in termini quantitativi che qualitativi.

L'incontro di Cava de' Tirreni, come i precedenti, ha inteso evidenziare le esperienze pratiche di imprese locali, in prevalenza cooperative, i loro problemi, le difficoltà di collocazione delle proposte da sottoporre alla attenzione della CEE e del CEI.

Nella prima giornata la manifestazione si è articolata in lavori di gruppo in cui gli intervenuti si sono distribuiti nei tre diversi settori: industria-artigiano,

agricoltura, servizi-tempo libero. Nella seconda giornata si sono tratte le conclusioni sulle considerazioni proposte dai gruppi.

In particolare è emersa la necessità di qualificare ulteriormente la formazione professionale, favorire l'accesso al credito, incentivare un'adeguata programmazione da parte di enti locali, in particolare sovcomunitari quali le Comunità Montane, le cui potenzialità sono notevoli e non adeguatamente utilizzate.

In particolare evidenza sono apparse alcune esperienze di rilievo, come quella esposta da amministratori di Comunità Montane dell'Umbria, promotori di aziende pilota nel rimpopolamento faunistico con l'introduzione di allevamenti di carni alternative, e proposte concrete quali quella del CNA per la creazione di 100 mila nuovi posti di lavoro per apprendisti artigiani.

Sono intervenuti, oltre ai rappresentanti di imprese locali in prevalenza cooperative della zona terremotata e

del Cilento — e le organizzazioni sindacali e di categoria provinciali e regionali, funzionari del Ministero del Lavoro e dell'Amministrazione Regionale, dirigenti del CEI di Londra e dell'ISPES di Roma, il Segretario generale dell'UNCCEM (Unione Naz. Enti Montani), dirigenti del CRESM.

Da parte di Eyvind Hytten, coordinatore per la sintesi nell'ambito comunitario a nome dell'ISPES, è stata ribadita la necessità di ampliare a livello regionale e interregionale, sia a nord che a sud del Paese, esperienze e contenuti delle iniziative che promuovono la nuova occupazione, al fine di assicurare la diffusione di modelli e forme d'intervento originali.

L'ISPES si è fatta carico di sviluppare un'intensa attività promozionale nei confronti di enti regionali e nazionali. All'interessante assiepiamento sono stati assenti i rappresentanti del Comune di Cava, sindaco compreso.

L'addetto stampa  
Enrico Passaro

## Al Cinema - Teatro "Augusteo,, a Salerno la premiazione del 1° Calendimaggio Salernitano

Ventotto maggio 1983. Nascita, sotto ottimi auspici, il «CALENDIMAGGIO SALERNITANO» — Premio Nazionale di Poesia, Narrativa e Pittura organizzato dal «MO.POE.ITA» salernitano.

La manifestazione della premiazione ha luogo nel Cinema-Teatro "Augusteo" gentilmente messo a disposizione dal Comune di Salerno.

La platea è quasi gremita: sono intervenuti, un po' da tutte le regioni d'Italia, poeti, scrittori, pittori, a mani delli arte, amici e parenti dei premiati, giornalisti, personale di emittenti televisive private, fotografi. Regna un'atmosfera di festa.

Al tavolo della Presidenza siedono On. Michele SCOTIZIA, il Sindaco avv. Alberto CLARIZIA, la Presidente Nazionale del «MO.POE.ITA» prof.ssa Mirandella CLEMENTONI, il consigliere comun. dott.ssa Giovanna Angela Nigro, l'avv. Michele SESSA, le prof.sse Rosa CASCIO e Maria Rosaria CARFORA, il cav. Michele MELILLO, il prof. Arnaldo DI MATTEO (direttore della Rivista «Verso il Duenalio»), l'avv. Domenico APICELLA (direttore de «IL CASTELLO» di Cava dei Tirreni), il prof. Alfredo VILLANTI direttore della Rivista «NASCITA LETTERARIA di Napoli», il prof. Luigi IRACE (direttore del Giornale «L'APPENNINO NUOVO»), il giornalista prof. Eleno MANGANELLI di Avellino e il Maestro Vero STRANO, Consulente artistico del MO.POE.ITA.

La manifestazione ha inizio col discorso introduttivo del giornalista avv. Michele

Sessa, Presidente del comitato organizzatore del Premio. Seguono brevi interventi e il saluto da parte dell'on. Scozia, del Sindaco avv. Alberto Clarizia e della Presidente Naz. del MO.POE.ITA Mirandella Clementoni.

Si giunge così alla premiazione; la lettura dei verbali viene affidata al cav. Michele Melillo.

Risultano vincitori:

Sezione Narrativa: 1. Premio ad Antonio SCOCCA di Buonalbergo (Benevento); 2. Premio ad Enzo TRAMONTANO di Nocera Inferiore; 3. Premio a Dante GRECO di Bellizzi.

Sezione Poesia inedita in lingua:

1. Premio a Rosario DE CRESCENZO di Napoli; 2. Premio ex aequo a Rosalia LANDOLFI e Giulio Cesare OTTOVEGGIO di Salerno; 3. premio ex aequo ad Anselmi TULLIO di Genova (venuto a ritirare personalmente il premio) ed a Giovanni MONACO di Nocera Inferiore.

Sezione Poesia inedita in vernacolo: non essendo stato assegnato il primo premio — 2. Premio ex aequo ad Alfredo GRASSI di Solofra (Av) e Salvatore RICCI di Salerno; 3. Premio ex aequo a Mario ONORATO di Salerno e a Franco PAOLUCCI di Roma.

Sezione Pittura: 1. Premio ad Armando

TAMBURRINO di Salerno, 2. Premio a Camilla GRASSO di Salerno, 3. Premio a Pompeo DE SIMONE di Penta, 4. Premio ex aequo ad Alfonso AMENDOLA, Francesco ASCOLI, Rosario CARPENTIERI, Salvatore CRAVOTTA, Aurelio FABBRICATORE ed a Maria PARISI POSTIGLIONE.

Fuori concorso sono stati assegnati Premi Speciali, per la Poesia a Giuseppe ULIANO di Nusco (Av), per la Scultura a Silvano MUOLLO di Mercogliano (Av) e per la Pittura a Giuseppe PALMA di Vietri sul Mare, Riccardo NOTTE di Napoli e alla memoria a Franco LA MOTTA di Salerno.

La Giuria ha assegnato anche alcune menzioni d'onore tra le quali citiamo quelle di Giocondo BENVENUTO, Alberto CEDRONE e Vincenzo DE LUCA (Narrativa); Maria Alfonsina ACCARINO, Lina AMBROSELLI, Anna Maria AMOROSO, Achille ANGORA, Daniele DEL GROSSO, Antonio DI FEO, Ester DONATELLI COLELLA, Tilde CIARDO FEOLA, Maria MEROLA, Nicola PALMIERI, Sara PELUSO CRISCI, Anna Pia PIERRO.

Ai componenti della Giuria sono stati offerti confetti messi gentilmente a disposizione dalla Cantina Sociale di Castel S. Lorenzo in provincia di Salerno.

Il Maestro Vero STRANO ha offerto sui litografie al Sindaco avv. Alberto CLA-

Giovanni POLVERINO, Francesco TUCCI (per la poesia inedita in lingua); Nicola DI FILIPPO, Domenico FAIELLA, Vincenzo STAVOLONE e Giuseppe TORRE (per la poesia inedita in vernacolo); di Angelo CARLETTA (alla memoria) Domenico DE MARTINO, Carmelo DI PERNA, Francesco INNELLA, Giuseppina LAMBERTI, Roberto LOMBARDI, Gennaro SCHETTINI CILLO, Vincenzo DEL VECCHIO, Michele GISMONDI, Mario MEROLA, Antonio MONTAGNA, Pasquale NAPOLI, Massimo RICCIARDI, Raffaele ROMANO, Pietro SELLITI, ANTONIO SESSA, Santolo STANZIONE e Gerardo e Vincenzo VINCITORE (per la Pittura).

Ai componenti della Giuria sono stati offerti confetti messi gentilmente a disposizione dalla Cantina Sociale di Castel S. Lorenzo in provincia di Salerno.

Il Maestro Vero STRANO ha offerto sui litografie al Sindaco avv. Alberto CLA-

RIZIA, a l MO.POE.ITA. salernitano e al Circolo Artistico «F. LA MOTTA» della nostra città.

Alla Presidente Nazionale del MO.POE.ITA. Mirandella CLEMENTONI, in fine, veniva offerto un artistico piatto in ceramica della Premiata Ceramica Artistica "SANTORIELLO" di Raito.

Un lungo applauso del pubblico presente chiude la magnifica manifestazione. L'arrivederci è per la 2ª edizione del «Calendimaggio Salernitano» - 1984.

Michele Melillo

### LA TUA VOCE

Ghirigori di parole s'intrecciano scandiscono irripetibili momenti Trame sospese vagano cercando angosci di pensieri Tenui interessi tenacemente intrepidi giocano rocambolesche acrobazie E incantano la mente Vinto guerriero il cuore sospira la realtà del tuo volto Smarrito spasmica tregue d'amore

A. M. A.

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS  
CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

**VECCHIE FORNACI**  
SULLA  
**Panoramica Corpo di Cava**  
metri 600 s/m  
**Cucina all'antico**  
**Pizzeria - Bracc**  
Telefono 461217

**Banca Popolare S. MATTEO**  
**SALERNO**

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA  
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142  
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO  
Tutte le operazioni di Banca



## IL BRILLANTE SUCCESSO DELLA DISFIDA DEI TROMBONIERI

E' stata restituita al suo antico splendore la «Disfida dei Trombonieri» per la conquista della "Pergamena Bianca".

E' stata la forza di volontà, l'attaccamento alle tradizioni, alla storia della propria città, che tutti i protagonisti hanno dimostrato, a produrre lo strepitoso risultato che i covesi ed i numerosi forestieri hanno potuto registrare direttamente con i propri occhi.

Alla vigilia c'era un diffuso scetticismo in giro e da più parti si temeva che si sarebbero ripetuti gli incredibili episodi delle più recenti edizioni. Invece, nel cuore di chi scrive e nel convincimento di tutti i trombonieri e sbandieratori di Cava c'era radicata la certezza che la Disfida del 1983 sarebbe stata la Disfida del rilancio delle tradizioni della nostra città.

E così è stato! E se oggi, a distanza di alcuni giorni possiamo andare soddisfatti dell'esito ottenuto, già per altro col pensiero rivolto al 1984, quando dovremo ancora di più migliorarci e perfezionarci, questo lo dobbiamo alla dedizione ed alla disponibilità incondizionata di tutti i responsabili dei gruppi folcloristici covesi.

Per mesi e mesi ci siamo incontrati settimanalmente, ci siamo guardati negli occhi, ci siamo parlati con il cuore in mano, agevolati in ciò dal generoso e distensivo gesto compiuto in precedenza dal Presidente della Azienda di Soggiorno e Turismo, avvocato Salsano.

Tutti i nodi sono stati sciolti, non è rimasta neppure un'ombra di riserva mentale, tutti hanno compreso che era giusto cooperare per la perfetta riuscita della manifestazione, che tanto bene arrega alla nostra città.

Non abbiamo esitato un solo istante ad invitare a Cava de' Tirreni ospiti illustri e di grande nome. In Tribuna d'onore domenica 19 giugno 1983 c'era Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo, cavese di nascita e di sentimenti, legato alla sua terra come pochi altri, ed al suo seguito c'erano tanti altri nomi importanti, Luciano Gigante della Rai, Antonio Ravazzolo, Direttore di Italia Turistica, Gabriele Moretti, Presidente dell'Enit, Antonio Conte, Segretario dell'Usti, Paolo Prestipino e Liana Orfei, Fritz Beck, Delegato del Parlamento Europeo, una troupe della R.T.B.F., la televisione di stato del Belgio, una troupe di cineoperatori, appositamente inviata dall'Alitalia, tantissimi parlamentari italiani.

La «Disfida» aveva avuto un doveroso antefatto il giorno precedente in piazza San Francesco, dove il Vescovo di Cava, monsignor Palatucci, aveva benedetto ed affidato ai quattro portagonisti dei quattro Distretti della Cava altrettanti Gonfaloni con le insegne dei quattro Distretti. Poi erano stati premiati gli «anziani benemeriti» della tradizione del pistone, mentre i quattro Regi Capitani ed i quattro portagonisti rice-

vevano le onorificenze che il loro rango pretendeva.

Stupende medaglie d'argento puro venivano poste al collo dei vari Nicoli, Rispoli, Adinolfi, Viscito, D'Alessio, Lamberti, Casaburi e Forte e per tutti c'erano applausi ed onori.

Poi il lungo corteo storico attraverso il Borgo Scacciaventi, il Corso Italia, piazza Duomo, Corso Umberto fino a piazza Mazzini e tanta, tanta gente plaudente ad attendere ed a fare ala ai pistonieri ed agli sbandieratori.

Poi domenica 19 giugno il fatidico appuntamento con la storia, il 7 luglio del 1460 i trombonieri di Cava si ricoprono di gloria nella pianura di Sarno, combattendo al fianco degli aragonesi e contro i francesi.

Riuscirono a salvare Ferrante I d'Aragona ed in cambio ne ottennero una pergamena in bianco, che tale è rimasta per oltre cinquecento anni.

I trombonieri di Cava ogni anno si disputano a suon di colpi di pistoni quella pergamena, ambito trofeo per oltre quattrocento trombonieri.

La coreografia fu splendida, il comportamento dei protagonisti eccezionale, massima la puntualità e la correttezza. Dovessero ringraziamento per la indispensabile collaborazione deve essere dato ai vari presidenti dei gruppi: Franco De Rosa e Franco Paolillo del Distretto Corpo di Cava, Franco Senatore e Giuseppe Apicella del Distretto Pascualino.

no, Antonio Medolla e Francesco Lamberti del Distretto Mitiliano, Vincenzo Senatore e Achille Rumelini del Distretto S. Aduttore, Domenico Sorrentino e Felice Abate per gli Sbandieratori. Tutti hanno lavorato e cooperato affinché la rievocazione in costume dei Trombonieri del 1983 si svolgesse nel più perfetto dei modi! Ad essi il più sincero grazie!

La Disfida di fuoco vide il successo del Distretto Pascualino, composto dalle squadre di Trombonieri Senatore e Madonna del Rovo, da impresa di sparare bene che riuscirono nella stupendissima coreografia di fila senza mancarne neppure uno. Meno fortunati, ma ugualmente bravi furono gli altri Distretti ed applausi convinti e spontanei fioccarono nei confronti di tutti, particolarmente delle sempre brave tromboniere del Distretto di S. Aduttore.

Poi il magnifico spettacolo delle bandiere! Abilità, teatralità, bravura fisica ed atletica, rispetto dei tempi e sincronia dei movimenti. Il tutto sublimato nella esibizione finale, che, per la prima volta vide le due squadre fuse in un'unica apprezzata figurazione. Alla fine ci furono consensi unanimi, ma quello che maggiormente appagò i protagonisti e li riempì di legittima soddisfazione e perché no, anche di orgoglio, fu la constatazione di aver nuovamente riempito le vaste sale dello stadio di Cava. Oltre ventimila spettatori avevano partecipato

alla «Disfida»! Era il risultato sperato, conseguito grazie al sacrificio di tutti i trombonieri. Era quella la riprova che l'opera di ricucitura delle smagliature verificatesi in passato era cosa fatta ed era anche la dimostrazione di una volontà civica di sempre meglio operare per il lancio di una rievocazione in costume che non ha uguali in Italia.

Ma, ora che l'edizione del 1983 è passato in archivio si dovrà pensare al futuro. L'augurio è che sull'abbrivio del successo riportato quest'anno si possa guardare ai domani con rinnovata fiducia.

L'Azienda di Soggiorno e Turismo, gelosa custode delle tradizioni covesi, non lascerà nulla d'intentato per unificare tutte le forze attive di Cava per fondere i vari momenti della Festa del Castello e dei Trombonieri, allo scopo di raggiungere un traguardo che è nei voti di tutti i covesi. Con l'indispensabile collaborazione ed il tributo di passione, esperienza e professionalità di tutti i componenti il Comitato di Monte Castello, che già quest'anno sono stati parte notevole nell'organizzazione della «Disfida dei Trombonieri», si spera di riuscire a ricomporre nella sua definitiva interezza il prestigioso mosaico che costituisce la «Disfida dei Trombonieri», una delle cose più autentiche e spettacolari della vita cava. Un momento di splendore che Cava offre di sé agli attoniti ed ammirati visitatori e forestieri.

## Colombi e torri longobarde a Cava

Col patrocinio della Regione Campania, dell'Ass. al Turismo, dell'Ass. per i B.B.C.C. e Ambientali, è stata organizzata dalla Sezione Cavesa di Italia Nostra e dall'A.A.S.T. una mostra sul «gioco dei colombi», che si è arricchita, nella prima giornata, dell'interessante relazione del Presidente signora Lucia Avigliano e degli interventi di Gino Kalby, Francesco Accarino, Daniele Caiazzo, nonché di proiezioni diapositive sulle torri longobarde ad opera dell'architetto Lorenzo Santoro.

Dopo il saluto del Presidente dell'A.A.S.T. avv. Salsano, che ha consegnato una targa a Sabatiello, un from-

boliere del gioco, ha preso la parola la signora Avigliano, che brevemente ha spiegato l'origine dell'associazione Italia Nostra, puntualizzando i compiti che essa si propone di assolvere e la necessità di tutelare il patrimonio artistico cava, come di restaurare le torri fatiscenti, illuminare questi monumenti, costruire un itinerario alternativo lungo il percorso delle torri interessate al gioco dei colombi.

Molto interessante è stata, poi, l'illustrazione del gioco, che rievoca l'antica caccia dei colombi praticata dai Longobardi, consistente nella cattura dei colombacci o colombi selvatici, volatili di passo, che subito dopo venivano rimessi in liber-

tà. Il gioco aveva luogo in autunno (settembre-novembre); erano interessate le torri delle località di Aroca, Valle, Serra, Croce, Rotolo, S. Lucia. Si mandavano le voci attraverso i corni, non appena veniva avvistato lo stormo; dalle postazioni i trombolieri lanciavano pietre imbiancate con calce che, unitamente alle grida, sconvolgevano i colombi, ne devolvono la direzione del volo e li costringevano a seguire il percorso dell'unico valico libero. Qui i volatili rimanevano imbrigliati nelle reti.

La relazione si è soffermata sulla terminologia relativa al gioco, tutta particolare, e sulle testimonianze di esso che si evincano dalla

lettura di testi storici, contratti di vendita ecc.

Alla chiara e piacevole esposizione è seguita un filmato, realizzato dal Moccia nel 1948, sul gioco dei colombi.

Ha preso poi la parola l'Ispettore alla P.I. prof. Daniele Caiazzo, che ha portato la testimonianza altissima e commossa di un grande umanista cava, delicato poeta, Marco Galdi, che in un carne breve, ma ricco di ispirazione e umanità, ha fissato i motivi e i momenti di questa tradizione «Venatio cavaensis» (la caccia cavaese).

Il facondo relatore ha illustrato gli aspetti essenziali, li del contenuto del carne evidenziandoli nel paesaggio, che con pochi tratti incisivi è ricostruito e rievocato con animo commosso; nel sentimento della pace e della qualità della vita, ove le «stures» sono «priscas monumenta quietis» e «namque viatori non inimica momenta» (non ricordano fatti di guerra); nel rimpianto struggente di nostalgia per le vecchie tradizioni che vanno scomparendo.

Molto seguito pure l'intervento del docente universitario Gino Kalby, il quale ha ricordato un altro sport tipicamente medioevale, la caccia col falcone, ed ha illustrato il codice membrato, naceo, composto di III fogli in caratteri gotici, che ne parla diffusamente, imprevedibile di miniature che arricchiscono a dozzina il testo: un vero e proprio trattato di ornitologia. Il pubblico ha apprezzato molto la proiezione di diapositive, che ha messo sotto gli occhi di tutti le torri longobarde, qualcuna ancora bene conservata, molte altre da ristrutturare.

Ha concluso l'incontro l'intervento dell'avv. Francesco Accarino, il quale ha trattato degli aspetti giuridici del nostro patrimonio: quello relativo alla proprietà e quello riguardante la tutela dei beni. Ha sottolineato che la tutela delle torri rientra nella tutela relativa al paesaggio, in quanto le torri non sono vincolate (la legge 1089 non è loro applicabile); pertanto compito delle autorità competenti è impedire che sorgono costruzioni accanto alle torri. Il relatore ha rimarcato, infine, la necessità, nell'interesse del privato e della collettività, d'intervenire su questi monumenti attraverso la convenzione con gli enti pubblici: solo il contemporaneo degli interessi tra pubblico e privato può restituire all'antico splendore questi monumenti che ricordano e tramandano nel tempo le nostre tradizioni.

Il pubblico si è soffermato a lungo, per interesse misto a curiosità, presso i tabelloni con esposte le foto illustranti il gioco dei colombi. Lodevolissima l'iniziativa di Italia Nostra, che si è sempre battuta e si batte per la tutela e la salvaguardia delle bellezze artistiche e paesaggistiche delle nostre contrade.

M. A. A.

## MOSCONI

### ACQUA LUSTRALE

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nel Palazzo Vescovile di Cava S.E. Mons. Arcivescovo Ferdinando Palatucci ha impartito il sacramento del battesimo al piccolo e grazioso Andrea primogenito diletto dei coniugi Prof. Dr. Felice Senatore e Dott. Anna Allegro, Pretore della nostra città.

S.E. il Celebrante ha sottolineato le varie fasi del rito con significative espressioni di occasione.

Al rito, molto solenne, ha fatto seguito un simpatico trattenimento nei luminosi saloni dell'Hotel Scapolatiello da numerosi parenti che gli hanno formulato i più cordiali voti augurali ed hanno espresso ai suoi genitori le felicitazioni più cordiali.

Subito dopo il rito il piccolo Antonio è stato festeggiato nei saloni dell'Hotel Scapolatiello da numerosi parenti che gli hanno formulato i più cordiali voti augurali ed hanno espresso ai suoi genitori le felicitazioni più cordiali.

### AUGURI

Anticipiamo gli auguri per il loro onomastico ricorrente nel prossimo mese di agosto in cui il giornale non si pubblicherà a S.E. l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozi che tanto vivo è il suo ricordo per gli oltre 25 anni di attività pastorale svolta nella nostra città, al dott. Gaetano Magliano, al comm. dr. Gaetano Guida, all'avv. Alberto D'Ursi e all'amico carissimo Mimmo Passaro.

### PRIMA COMUNIONE

Nell'antica Chiesetta di S. Vito al Corso Mazzini, con una solenne cerimonia il piccolo e grazioso Filippo D'Ursi del rag. Enrico e di Cristina Petti, nipote diletto del nostro Direttore si è accostato per la prima volta alla Sacra Mensa.

Durante il rito, al quale hanno partecipato, per gentile iniziativa dell'insegnante Prof.ssa Borrelli-Bisogno, gli amichetti di Filippo del III Elementare di Corso Mazzini, il Celebrante ha

rivolto al comunicando ed a tutti i presenti — parenti ed amici — commosse parole di fede e di augurio.

Nel pomeriggio, sulle terrazze dell'avita Casa D'Ursi ai Piansi Filippo è stato vivamente festeggiato da parenti ed amici.

Al caro Filippo ed ai suoi genitori rallegramenti vivissimi ed auguri di una vita serena nel candore del giorno, che deve essere indimenticabile, della Prima Comunione.



## IN UNA MOSTRA Cava di ieri e di oggi

Il Social Tennis Club, col patrocinio della Regione Campania, del Comune e dell'A.A.S.T. e con la collaborazione del Foto Club N. I di Cava, ha organizzato la «Mostra di antiche cartoline».

All'inaugurazione il discorso di apertura è stato letto dal Presidente del Sodalizio dott. Arturo Infranzi, il quale ha ringraziato quanti hanno reso possibile la realizzazione della mostra, soprattutto i collezionisti che hanno dato prova di estrema disponibilità, come la signora Raffelina Bartolucci, il dott. Elia Clarizia, il dott. Pasquale Polizzi, il sig. Vincenzo Pellegrino; ha, inoltre, detto che si era proposto di organizzare una mostra che evidenziasse tutte le bellezze artistiche di Cava, i ntutti i settori, ma l'evento sismico con il dopo-terremoto non l'ha consentito.

Si è augurato che la mostra delle cartoline potesse essere di stimolo agli altri collezionisti per mettere a disposizione le loro «ricchezze» e ai cittadini perché prendessero coscienza della antica bellezza della loro città.

E' seguito l'intervento del prof. Mario Maiorino, critico d'arte, che ha individuato le omezzioni che inducono a collezionare cartoline.

ne: motivi romantico-sentimentali, iconografici, paesaggistici, polemici, tecnico-scientifici. Il relatore ha evidenziato che non esiste una vera e propria storia delle cartoline, così come non esiste della fotografia, senza la quale la cartolina non potrebbe nascere. Interessante è stato l'excursus sulla fotografia, verso la quale oggi la critica è più rigorosa, perché riconosce che essa permette grandissime realizzazioni. «La fotografia del reale è viva realtà» è stato detto, pur se altri sostengono che solo i pittori colgono gli aspetti del reale. Le stampe costituiscono il precario del nostro paese è gravissimo ed è dovuto a mancanza di volontà politica, ma anche all'ignoranza e alla trascuratezza dei cittadini. «I colpevoli siamo noi — ha affermato — ma non dobbiamo rassegnarci. La rassegnazione è il peggio dei mali».

Abbiamo voluto interpellare il dott. Clarizia per comprendere appieno il significato della mostra, anche perché ci risulta che è un appassionato collezionista di cartoline antiche (da 60 anni coltiva questo hobby ed ha raccolto più di 200 cartoline su Cava). «La Presidenza del Tennis con questa sua iniziativa ha voluto mettere in risalto come

a quando la fotografia sarà conservata; essa abbraccia quasi un secolo ed ha un ritmo narrativo completo, narra la storia del territorio di Cava e le sue vicissitudini. La mostra si propone di non far morire il passato e, al tempo stesso, attraverso il concorso fotografico ad essa abbinato, di mettere sotto gli occhi dei Covesi il presente. Il relatore ha eviden-

**ERONACA**  
di M. ALFONSINA ACCARINO

ziato, inoltre, che il degrado del nostro paese è gravissimo ed è dovuto a mancanza di volontà politica, ma anche all'ignoranza e alla trascuratezza dei cittadini. «I colpevoli siamo noi — ha affermato — ma non dobbiamo rassegnarci. La rassegnazione è il peggio dei mali».

Abbiamo voluto interpellare il dott. Clarizia per comprendere appieno il significato della mostra, anche perché ci risulta che è un appassionato collezionista di cartoline antiche (da 60 anni coltiva questo hobby ed ha raccolto più di 200 cartoline su Cava). «La Presidenza del Tennis con questa sua iniziativa ha voluto mettere in risalto come

era Cava nel passato proprio perché i giovani ne prendessero coscienza e ne custodissero il ricordo come gelosa eredità. Il concorso fotografico abbinato alla mostra darà modo di effettuare un paragone tra la Cava di ieri e quella di oggi e avrà come Presidente il dott. Fabrizio Parisio, uno dei nomi più prestigiosi nel campo della fotografia. Pensi che la cartolina più antica è del 1890. Nell'ambito della Mostra sono in programma vari incontri-dibattiti, coordinati dal prof. Tommaso Avaglia, su temi interessanti che avranno come relatori gli architetti Gravagnuolo, Maiorino, Barone, Santoro, Salsano, la dott.ssa Marina Miraglia, il critico Di Pace, il dott. Pastore».

Subito dopo ci siamo portati verso i banchi con esposte le cartoline. Le abbiamo ammirate tutte, quelle che ritraggono le località di M. Castello, Avvocato, Serra, Cappuccini, gli alberghi e le ville, le piazze (Roma, S. Francesco, Corso, Duomo, Ferrovia), le antiche chiese di S. Maria dell'Olmo, di S. Francesco, il gioco dei colombi. Una Cava d'altri tempi, affascinante come una bella donna, che vivrà nel ricordo di quanti la conobbero e nel rispetto di quanti non l'hanno conosciuta.



## L'ANGOLO DELLO SPORT

### A colloquio col maestro Sanges

## Il felice momento dell'attività tennistica a Cava dei Tirreni

Dopo i fasti degli anni '50, quando il Circolo Tennis di Cava organizzava tornei a livello internazionale, ai quali parteciparono campioni, per citare solo quelli italiani, come Pietrangeli, Siroli, Cucelli, Del Bello, Gardini, il tennis vive ora un nuovo periodo di fervore, grazie al corso tenuto presso il Social Tennis Club dall'ottimo maestro Sanges.

Bassino e robusto, ma agile, il maestro Salvatore Sanges ha partecipato anche lui ai tornei internazionali che si tenevano ogni anno, militando nelle serie A tennistica. Nato a Napoli il 18 settembre del 1935, ha partecipato a vari tornei: i Giochi del Mediterraneo al fianco di Pietrangeli, gli Internazionali d'Italia a Roma, gli Internazionali di Salerno e di Napoli, vincendo moltissimi e conquistando numerose coppe in tutti i circuiti d'Italia.

Gli abbiamo rivolto alcune domande:

— Perché ha scelto Cava, maestro?

R. Sono venuto a Cava dei Tirreni nel 1979 non per un motivo particolare, ma per una richiesta del Social Tennis con il quale mi sono trovato bene. Poi, pur avendo ricevuto altre richieste, sono restato perché ho incontrato un gruppo di ragazzi veramente simpatici che mi dispiaceva lasciare.

— Gli iscritti al corso sono circa 90. Tra questi ci sono giovani promettenti?

R. Sono molti i giovani promettenti, coi quali abbiamo ottenuto buoni risultati. Nel 1980, 1981 e 1982 siamo riusciti a vincere negli under 14 e negli under 16 maschili e femminili il nostro girone, risultando eliminati nella successiva fase del girone nazionale. In campo maschile quelli che emergono un pochino sulla massa sono gli under 14 Marco Pagnotta, Rocco Alfano, Gaetano Gravagnuolo, gli under 16 Daniele Della Monica, Nello Pagnotta, Maurizio Mastrogiovanni, Francesco Tanno, Alfonso Caiazza, gli under 18 Rosario Sanges (C 4 e figlio del maestro), Paolo Cafaro e Alberto DeD Vito. In campo femminile ci sono le under 14 Gabriella Romano, Marianna Lanzavecchia, Giulia Nocerino, Adriana Simplico e le under 16 Maria Casaburi (C 4), Italia Vignes, Maria Speduto, Lella Mammana, Annalisa Simplico (C 4), Daniela Picozzi.

— Il numero dei campi è soddisfacente?

R. No, perché abbiamo un solo campo a disposizione e io devo destreggiarmi in maniera da far giocare tutti. C'è spazio al Social Tennis di Cava per costruire altri campi, ma non si avvia i lavori per un momento tra il Circolo e il Comune. I soldi ci sono, anche perché il C.O.N.I. partecipa per il 33%. Comunque, benché gli iscritti siano 90, cioè molti, siamo come una famiglia numerosa.

Tutti si conoscono fra loro e sono amici fraterni.

— Quanto si paga per iscriversi al corso e quante sono le sedute di allenamento settimanale?

R. Oltre alla quota iniziale d'iscrizione, che è di 10.000 lire, ogni mese i soci pagano 20.000 lire, e i non soci 25.000. Gli allenamenti settimanali sono due, più uno di ginnastica. Il gruppo agonistico svolge quattro allenamenti settimanali di tennis. Da quest'anno si fa anche preparazione atletica e, grazie a questa, i giovani tennisti sono diventati più resistenti fisicamente, più idonei a giocare a tennis. Alla fine del corso tutti gli iscritti partecipano al torneo S.A.T., che sta svolgendosi proprio in questi giorni. Con la mia venuta a Cava, per la prima volta è stato organizzato un torneo S.A.T. in Italia. Questa iniziativa molto simpatica si è poi estesa a livello nazionale.

— Parliamo di tennis a livello nazionale. Quali sono, secondo lei, i giovani che potranno sostituire i vari Panatta, Barazzutti, Bertolucci?

R. Abbiamo un gruppo di ragazzi che emergono su gli altri e non sono Claudio Panatta e Occhipinti, ma Araldi, Canè, Fioroni, Bassanelli, Bottazzi, Cancellot-

ti, tenendo però d'occhio anche gli altri.

— E in campo femminile?

R. Le migliori sono la Reggi, la Ferrando, la Virgintino, la Bonsignori, la Cecchini e la napoletana Cangiani.

— In campo internazionale?

R. Al momento attuale, secondo il mio parere (n.d.r.): Non solo secondo il suo parere) il più bravo è Ivan Lendl, seguito da Curran e Wilander. A breve distanza vedo i soliti Connors, Mc Enroe, Clerc, Gerulaitis.

Mario Avagliano

## CULTURA ED INFORMAZIONE

Continuaz. della quarta pag.

Una brillante analisi dei fatti determinati intorno a questo conflitto incominciata quasi in sordina e che è poi divampata in tutta la sua crudezza, anzi tecnologia militare e soprattutto in tutta la sua strategia coeva ai nostri giorni. E se l'attacco argentinico d'invasione delle isole è stato una sorpresa piacevole per l'Inghilterra la reazione inglese, così determinata e senza risparmio di uomini e di mezzi è stata una sorpresa non meno spiacevole per l'Argentina.

Ma ciò che l'illustre oratore ha evidenziato nella sua conferenza è stato il risvolto politico-economico che si è determinato attraverso le sanzioni economiche contro l'Argentina. Sanzioni che se hanno visto l'Italia dissociarsi in un atto di politica estera dagli altri Paesi da una parte, dall'altra genera molta perplessità per questo sempre crescente potere economico che sotto forma di embargo può decidere e determinare la salvezza o la rovina di un Paese. La politica dei blocchi che può essere di politica estera e che fa riflettere e non senza preoccupazioni ed amarezze visto che i tentacoli di

questo potere si allungano su tutte le realtà politico-sociali, economiche. Ed è ormai la lobby finanziaria e industriale che manovra in ogni paese ad essere capace di determinare in qualsiasi faccenda internazionale una svolta.

Comunque la guerra Anglo-Argentina al di là del suo sbocco militare, al di là del suo esito di oggi, proietta ombre lunghe su quello che sarà il dopo conflitto quando nel 1990 per il trattato delle terre Artiche che scade, sarà di nuovo rimessa sul tappeto la questione delle Isole Malvinas che dopo 152 anni gli argentini hanno tentato invano di riprendere.

Ed infine ha chiuso il lungo ciclo di conferenze S.E. Mons. Guerin Grimaldi Arcivescovo Coaduttore di Salerno con il tema: « Progetto uomo-oggi ». Interessante e accattivante tematica quella di S. E. Mons. Grimaldi, che dopo aver sottolineato l'importanza del dovere per l'uomo di oggi di essere intelligente, di sentirsi soggetto e non soggetto della vicenda storica che attraversa ha altresì detto che o facciamo cultura o non c'è avvenire per la nostra società che vive una realtà ambigua contraddittoria, assurda e di difficile interpretazione.

E con ciò ci creda sempre suo

### NOZZE

Nella Chiesa dell'Avvocata con solenne cerimonia si è celebrato il matrimonio tra l'architetto Fernando Salzano del Cap. Roberto e della Sig.ra Ida Salzano e la signa Natalia Senatore

Compare d'anello il prof. Fernando Salzano zio dello sposo. Agli sposi felici rallegramenti ed auguri.

**PAOLO PEDUTO**  
**NASCITA DI UN MESTIERE**  
LAPICIDI INGEGNERI ARCHITETTI DI CAVA DEI TIRRENI.  
(SECC. XI - XVI)  
Presentazione di Nicola Cilento  
144 pagine - 28 illustrazioni - formato 24x20,5  
copertina in tutta pagina aut.  
unacoperta a 2 colori plastificata  
**AVAGLIANO EDITORE**  
Via R. Regone, 57 - Telef. 089/843824  
84013 CAVA DEI TIRRENI (Sa)

Maria Rosaria Carfora

## Durante un comizio della D.C. Piazza Duomo inondata di miliardi ma della riparazione dei danni del terremoto nessuno ha parlato

Qualche settimana prima del 26 giugno ultimo scorso alle ore 21 scesero in piazza Duomo (si fa per dire) tre candidati nella lista della D.C.: il dott. Federico De Filippis, il sindaco avv. Angrisani e il capolista prof. Abbrò.

Mentre il dr. De Filippis che pure avrebbe potuto parlare della ignobile vicenda di cui fu vittima al Comune allorché gli fu imposto di lasciare la carica di sindaco, da quel signore autentico che è il sindaco di un breve salotto dell'elettorato, gli altri due si abbandonarono a segnalare le loro bravure amministrative e i non darono letteralmente la Piazza Duomo di centinaia di miliardi sotto gli occhi incantati dell'eterna clique che doverosamente partecipa a quei comizi.

Il via lo diede il Sindaco Angrisani il quale credendo di rispondere ad una nostra precisa richiesta di voler conoscere come lo sia stato speso il danaro del dopo terremoto affermò soltanto che erano stati spesi una ventina di miliardi di lire per prefabbricati senza mi-

nimamente accennare a tutto il resto. Vero è che il primo cittadino affermò che gli atti sono al Comune a disposizione di tutti i cittadini che vogliono consultarli dimenticando che noi da mesi ne avevamo fatto richiesta senza alcun esito. Comunque ci ripromettiamo di compulsare quegli atti nel momento in cui il Sindaco ci autorizzerà.

Abbrò more solito col suo discorso parlò delle grandi realizzazioni fatte di miliardi a destra e a sinistra senza mai dire che il Comune negli anni avvenire affronterà il pagamento dei debiti che oggi per megalomania si vanno a contrarre.

Per tanti miliardi che si spendono non un soldo è stato riservato per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980. Né il Sindaco né Abbrò ne hanno parlato perché a loro la cosa non interessa perché essi, uniti del Signore, sono stati risparmiati dalle conseguenze del tremendo sisma e continuano a godersi le delizie delle loro ville strafottendosi dei poveri cittadini

## GIULIO ROSSI, ex agente di P. S. non è un terrorista

Nella notte del 17 giugno scorso, con un'azione quanto movimentata, cinque agenti di Polizia bussarono alla porta di casa del signor Giulio Rossi ex agente di P.S. abitante in Cava al Corso Marconi.

In casa vi era la sola moglie ed i piccoli figliuoli i quali presi dallo spavento incominciarono ad urlare pensando che trattavasi di ladri che pretendevano di entrare in casa.

L'intervento di coquilli, non del palazzo convinse la donna ad aprire e gli agenti, qualificatisi, sottoposero a minuziosa perquisizione l'appartamento ma con esito negativo.

Il Rossi frattanto era già da vari giorni ricoverato in un ospedale di Milano per essere sottoposto ad atto operatorio ed è stato proprio lui che oggi ci ha fatto pervenire una lunga lettera nella quale riferisce quanto gli è capitato nella capitale della Lombardia.

Ecco cosa scrive il Rossi: « Dal primo giugno 1983 sono stato ricoverato presso il Centro Cardiologico di Milano per accertamenti e per essere sottoposto poi a coronografia, un esame abbastanza rischioso e delicato. Tale coronografia mi fu eseguita nella metà di giugno e l'atto operatorio fu molto doloroso e mi produsse anche un'embolia alla gamba per cui dovetti subire altro intervento chirurgico. All'alba del giorno dopo, tale seconda operazione, quando aprii gli occhi vidi il mio letto piantonato da quattro agenti di polizia e tale piantonamento durò ben dieci giorni. I medici mi volevano cacciare dallo ospedale con tutta la ferita sanguinante ed io li supplicavo di farmi rimanere in ospedale anche perché sapevo che quel piantonamento era dovuto certamente ad

danneggiati che attendono, attendono e rischiano di far la fine degli abitanti del Belice.

Con i miliardi spesi per quei prefabbricati che Zam. berletti fece venire a Cava e ne impose la sistemazione potevamo riparare i danni di tutta la città ma così non è stato perché altrimenti quei grossi scatoloni in quale mare andavano a finire.

Facciamo il punto a questa nota ma, sia ben chiaro, l'affare della riparazione dei danni del terremoto non sarà da noi mollato finché tutte le case danneggiate di Cava non saranno state riparate. I cittadini danneggiati che hanno assistito all'arricchimento di tanta gente hanno diritto a veder ripartiti i loro danni e l'Amministrazione comunale che ha gestito e gestisce il dopo terremoto ha il dovere sacrosanto di provvedere sollecitando con la massima energia gli organi del Governo perché mandino i fondi necessari. Ora ormai tre anni che i cittadini vivono nelle case sconsolate dichiarate inagibili da quella plebe di tecnici del Comune

le quali affermarono che non ero io che dovevo essere incriminato bensì altra persona con lo stesso nome ma della classe del 1942 mentre io sono nato nel 1932. Era evidente, quindi, un errore di persona e per tale motivo fui immediatamente scarcerato con molte scuse da parte di chi aveva ordinato il mio arresto ».

Il Rossi ha voluto far conoscere tale triste episodio di cui è stato protagonista perché coloro che lo conoscono non perdono per lui la stima che hanno sempre avuto.

## Identificati gli attentatori di due imprenditori edili cavesi

Qualche mese fa l'imprenditore caveso dott. Domenico Pisapia mentre trovandosi nel proprio cantiere di lavoro fu fatto segno di alcuni colpi di pistola sparati da alcuni giovani che trovandosi a bordo di un'auto. Per fortuna i colpi andarono a vuoto e il Pisapia potette continuare il suo lavoro.

Dopo qualche giorno, a tarda sera, mentre rincasava l'imprenditore edile cav. Vincenzo Bisogno fu anch'egli fatto segno di alcuni colpi di pistola che lo attinsero ad una gamba tanto da dover ricorrere alle cure dell'Ospedale. Gli autori dei gravi crimini avevano fatto perdere le loro tracce anche se dopo qualche giorno tornarono alla carica richiedendo una tangente pare di lire cento milioni che naturalmente non ebbero.

Diligenti indagini furono immediatamente intraprese dai Carabinieri di Salerno al Comando del Col. Basta Comandante del Gruppo in quale si avvale della preziosa collaborazione del valoroso Cap. Niglio Coman-

dante la Compagnia dei CC. di Nocera Inferiore gli recente decorato di medaglia d'argento al valor civile per attività contro la criminalità.

Ora si è appreso che le indagini hanno dato il loro frutto perché i responsabili dei gravi fatti ai danni del dr. Pisapia e del cav. Bisogno sono stati identificati nelle persone di Mario Pastore di anni 24, sorvegliato speciale da Cava, Giovanni Cremona di anni 19 e Gerardo Minco di anni 22 anche da Cava.

Contro i predetti il Magistrato ha emesso mandato di cattura che è stato eseguito solo per il Pastore mentre gli altri due sono latitanti. Tutti debbono rispondere di associazione per delinquere, duplice tentata estorsione pluriaggravata, porto d'armi abusivo di armi ed altri reati.

Nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto del Pastore è stata anche sequestrata l'auto una Fiat 128 con targa imprecisata a data per le losche imprese.

che, a volte, a scanso di responsabilità dichiararono inagibili e da sgombrare immobili che con minima spesa potevano essere messi in sesto.

Ma il discorso sarebbe troppo lungo e non basterebbero le pagine di un libro bianco sulla vicenda del dopo terremoto destinate a sopravvivere a Cava chi sa per quanti anni e ciò principalmente perché chi al Comune di Cava comanda non ha interesse e sollecitare le necessarie provvidenze governative.

## Il Credito Commerciale Tirreno apre una sede a Solofra

Nel quadro dello sviluppo sempre maggiore il Credito Commerciale Tirreno antico e glorioso Istituto Bancario Cavesi cui sovraintende con tanto intelligente impegno l'amministratore Delegato Gr. Uff. Avv. Mario Amabile, nei primi del corrente mese di luglio ha aperto uno sportello nel Comune di Solofra in provincia di Avellino.

Il « via » è stato dato con una breve ed intima cerimonia alla quale con l'avv. Amabile hanno partecipato il Vescovo Ausiliario di Salerno Mons. Grimaldi, Autorità locali, parlamentari, Dirigenti dell'Istituto col Presidente Rag. Comm. Giuseppe Ferrazzi e Direttore Generale Dott. Criscuolo.

Per l'ampliata attività del benemerito Istituto cavesi auguriamo buon lavoro e brillante successo in terra Iripina.

## Il Gen. De Martino S. Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

« Mio fratello Ciro è un valoroso nell'arte militare e non certo che farà molta strada... » queste le parole che l'indimenticabile amico Col. CC. Dott. Lorenzo Di Martino ci disse, con evidente orgoglio parlando del di lui fratello Ciro.

Ora il vaticinio dell'indimenticabile Lorenzo, troppo presto strappato all'affetto della famiglia e degli amici si è verificato perché proprio qualche giorno fa abbiamo appreso dalla Stampa quotidiana che il Gen. di Corpo d'Armata Ecc. Dott. Ciro De Martino è stato chiamato a ricoprire l'alta carica di Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

A S. E. De Martino formuliamo le più vive felicitazioni ed auguri cordiali per sempre maggiori ascese.

## Curiosità elettorale:

### un candidato non riporta neppure il proprio voto

Un caso forse unico nelle vicende elettorali di tutti i tempi è quello che si è verificato a Cava nelle recenti elezioni amministrative: un candidato non ha riportato neppure un voto e quindi probabilmente neppure egli si è votato a meno che nel caos dello spoglio il suo voto non gli è stato attribuito.

— Direttore responsabile: —  
FILIPO D'URSI  
Autorità. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206  
Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA